## La mappa dello spreco

A PRIMA delle tre pa- nei cassetti. La CASMEZ, gine speciali che l'Uni- con i suoi « progetti spetà dedica quest'anno alle | ciali > sovrapponendosi ai elezioni in Sicilia è dedicata alla questione-acqua. L'8 giugno, infatti, in questa regione si vota anche per invertire e ribaltare lo scandaloso ed emblematico fenomeno di un immenso territorio, cui l'imprevidenza governativa ed una politica di spreco programmato e mafioso della più preziosa delle risorse naturali, hanno attribuito livelli minimi di approvvigionamento.

Le statistiche ISTAT dicono che nel continente ad ogni cittadino toccano 282 litri d'acqua al giorno. Nell'isola, 152, poco più della metà. E questa è solo una media, che comprende le vergognose siccità forzate, cui le popolazioni dei comuni più diversi della Sicilia vengono costrette dalla mancata programmazione. Si sono appena spenti i

falò delle sommosse di Palagonia e di Ramacca. Ma le cronache della sete siciliana hanno una cadenza continua e drammatica. Nel Nisseno e nel Messinese, nel Palermitano, come nelle zone interne, nella Valle del Belice, ovunque, decine e decine di comuni ricevono acqua a rate anche quindicinali. Tra essi un grande capoluogo di provincia come

1976. l'altra faccia della stessa medaglia, con mezza Sicilia allagata, decine di morti, mille miliardi di danni, per le rovinose alluvioni. Alla radice ci sono precise responsabilità. che il PCI ha il merito di aver indicato con chiarezza. avanzando organiche proposte, per avviare il problema, ormai endemico. a soluzione.

Lasciamo parlare, anzitutto. le cifre. Cinque anni fa il piano acque Sicilia annunciato dalla Cassa del Mezzogiorno e dalla Regione, avrebbe dovuto voltar pagina. Invece non si è andati oltre gli studi di base. Essi dicono comunque una verità significativa: l'acqua di cui la Sicilia dispone sarebbe sufficiente. Oltre sei miliardi di metri cubi, cinque provenienti da fiumi e sorgenti, 1.2 dal sottosuolo. Ma si tratta di una disponibilità irregolarmente distribuita nel tempo e nello spazio. Piove soprattutto tra novembre e marzo. Le fonti sono più cospicue nella Sicilia orientale. Proprio sia detto per inciso, nella zona dove stanno Palagonia e Ramacca, assetate.

Ecco allora la necessità. ancora più evidente che altrove, di programmare la risorsa-acqua di sbarrare i tronchi montani dei fiumi, di costruire dighe e serbatoi, per accumulare l'acqua, evitare le alluvioni.

Il piano acque proponeva perciò di racchiudere in invasi un miliardo e mezzo di metri cubi. duecento dentro le opere in costruzione, ottocento negli impianti progettati o proposti: altri 600 milioni disponibili nel sottosuolo. solo se esso venisse esplorato e sfruttato in maniera razionale: ancora 200 da recuperare attraverso il riciclaggio degli scarichi urbani, che oggi invece inquinano centinaia di chilometri di coste. In totale, si tratterebbe addirittura di una quantità d'acqua ancor più alta dell'effettivo o prevedibile fabbisogno dell'isola.

La DC, che governa la Regione e che pretende di mantenere a Roma il baraccone clientelare della lassa del Mezzogiorno, ha lasciato il piano a dormire



Alle elezioni dell' 8 e 9 giugno vota PCI

poteri regionali, ha addırittura riproposto successivamente la vecchia logica degli interventi frantumati e contraddittori. La Regione ha persino rinunciato ad utilizzare un preciso articolo di una legge vecchia di 47 anni, che le permetterebbe di vincolare agli usi pubblici, come il PCI propone, tutta la falda sotterranea, lasciando cosl aperto il varco al saccheggio degli sceicchi privati

e mafiosi dell'acqua. Centinala di miliardi investiti per le dighe sono serviti quasi semplicemente ad ingrassare con la spirale perversa delle revisioni prezzi e delle perizie di variante o con gli espropri dorati il sistema di potere mafioso che, attorno alla diga Garcia di Roccamena ha persino raggiunto, per esempio, i sanguinosi record degli anni cinquanta. Gli appalti marciano, le dighe non si fanno o non vengono completate.

L'8 giugno, quindi, si vota anche contro la « grande sete ». I comunisti siciliani rilanciano infatti in questi giorni precise proposte per ribaltare questa vergognosa situazione. Ma per raggiungere tali obiettivi | 1'8 giugno, con l'arma deoccorre un mutamento mocratica del voto, al vecprofondo dei rapporti di | chio sistema di potere ed che dalle urne elettorali | assetano la regione.

in un

mare

PALERMO — Sette anni fa

un « mafioso pentito » Leo-

nardo Vitale, il « Valachi »

siciliano lo rivelò. in una

confessione-fiume rimasta ne-

gli archivi della polizia, ma

senza esito sul piano giudi-

ziario: l'acqua del sottosuo-

lo della seconda città meri-

dionale è in mano a fior di

mafiosi. E Vitale fece anche

nomi precisi, molti dei quali

si ritrovano ora nell'elenco

degli arrestati nel corso delle

ultime operazioni di polizia

d'acqua

I nomi degli sceicchi delle risorse

idriche - Molti nomi che fece

sette anni fa il « Valachi » siciliano

si ritrovano oggi tra gli

arrestati nel corso delle ultime

operazioni di polizia

esca con chiarezza, all'atto del rinnovo di centinaia di consigli comunali e dei nove consigli provinciali, una grande volontà popolare di rinnovare profondamente questa situazione.

di statali, in vista dall'auspicata liquidazione della

CASMEZ. Senza di ciò, dopo le rivolte», la rabbia passa. ma la sete resta. Per realizzare questo programma gli elettori siciliani sono chiamati a dare un colpo. necessario cioè ai metodi di governo che

Un lungo elenco di falde

e pozzi in mano

all'organizzazione mafiosa

Aver sete

Il PCI propone infatti che la Regione, anche di là dei suoi attuali poteri statutari si attribuisca tutta la responsabilità politica della gestione del problema acqua. Dalla verifica dell'attuazione dei progetti speciali, sino alle iniziative prioritarie urgenti per i punti più caldi, completando gli invasi e le opere di distribuzione che si stanno lentamente costruendo, vincolando tutta la falda, effettuando un censimento a tappeto dei pozzi e realizzando il catasto delle utenze; riformando infine, enti, organi e uffici per pervenire ad un sistema democratico di programmazione della ricerca e dell'uso dell'acqua, con un piano finanziario regionale, integrato da fon-

po i giorni della protesta, che qui però non ha toccato le punte esasperate della vicina Palagonia, ecco in piazza Umberto, dove per tradizione si affacciano il palazzo del Comune e le sezioni dei partiti, una conferma. Chiedi: « Perché manca l'acqua? ». E, subito, un distinto signore, a metà strada tra la sede della DC e l'« American Bar », guardingo, ma senza darlo

La grande sete

arriva dritta

da Palermo

L'idrovora di

Aiello è quasi

un pronto soccorso

La lenta agonia

del pozzo di

Castel di Judica

Potenziato

il flusso ma in

molte abitazioni

ne arriva meno

di prima:

« squallidi

favoritismi »

RAMACCA (Catania) - La

« grande sete » di Ramacca

arriva dritta da Palermo. Do-

più acuti del dramma della

sete a Palermo, cinque anni

criminato otto persone, tra i

quali spiccano i nomi di due

ex sindaci della città. I de

Girolamo Marchello e Calo-

gero Scoma. Se la prossima

estate settecento palermitani

posso sperare di evitare al-

meno in parte lo spettro del-

la grande sete, non lo devo-

no certo a loro. Ma ad una

annata meteorologica discre-

ta. con qualche pioggia in più

del normale. E soprattutto

ai venti milioni di metri cubi

della diga sullo Jato, il cui

allacciamento alla rete idri-

ca cittadina è stato letteral-

mente strappato dopo anni ed

anni di lotte guidate dal PCI.

solo nell'inverno dello scor-

Ma che ha fatto la falda

palermitana? Otto periti in

un intensissimo lavoro dura-

to due anni hanno prelevato

campioni di liquido da oltre

cento pozzi, e rilevato in la-

boratorio altissimi indici di

inquinamento marino. biolo-

gico e chimico. Nelle borgate

di Partanna, Mondello e del-

lo Zen e nella zona dell'Oreto

di Passo di Rigano, la gran-

de riserva sotterranea. essen-

ziale quando non piove, s'è

trasformata in una specie di

enorme fogna, piena di coli-batteri, perché inquinata dai

ruolo politico, di program-

mare e gestire la ricerca,

l'estrazione e l'uso delle acque

avendo di mira, fondamen-

talmente, gli interessi genera-

Ora è bene che si sappia

che quello che è accaduto

per l'uso e la gestione di un

patrimonio fondamentale

come l'acqua, si è verificato

per tante altre cose, spesso

ugualmente vitali. Intere co-

munità sono state espropriate

del diritto di decidere su

molte questioni e materie in-

timamente legate alla loro vi-

ta, al loro desiderio di pro-

gredire, al loro diritto di svi-

lupparsi civilmente. Così è

accaduto per l'agricoltura. l'industria, l'artigianato, il

commercio, il turismo e le

li della comunità.

fa. La magistratura ha in-

La Sicilia orientale, dove sono esplose le «rivolte» di Palagonia e di Ramacca assetate, è la parte dell'isola più ricca d'acqua. Ecco le cifre dello spreco; nel bacino dell'Etna ogni anno entrano 250 milioni di metri cubi d'acqua. Se ne preleva attualmente solo la metà. Rimane una disponibilità utile di 90 milioni di metri cubi. Tanti quanti ne basterebbero per alimentare un grande acquedotto, capace di fornire alla zona 2.700 litri al secondo, vale a dire la quantità d'acqua che occorre per gli usi civili di una città di settecentomila abitanti. Invece quest'acqua si perde a mare oppure rovina sulle città indifese, provocando come l'anno scorso a Catania, tragiche alluvioni.

La sete rischia di estendersi al siracusano dove sarebbe possibile lo sfruttamento razionale di cento milioni di metri cubi l'anno. Ma la mancata programmazione di cui sono responsabili gli organi dello Stato e della Regione, ha aperto la strada al disordine ed alla rapina. Lo sviluppo crescente dell'agricoltura s'è tradotto in un convulso arrembaggio alle risorse del sottosuolo, di cui profittano gli speculatori. Uffici dello Stato, come il Genio Civile che dovrebbero impedire la rapina, guarda caso, vengono lasciati sforniti di mezzi e personale dai governi dominati dalla DC. Così la falda del Lentinese s'è abbassata pericolosamente di ottanta metri, rischiando oltretutto l'inquinamento facendo esplodere la sete. Ora le pompe ra-

schiano il fondo del barile. Le grandi opere olte a portare a valle l'acqua dell'Etna gli allacciamenti agli invasi esistenti, come il serbatoio Luigi Sturzo sull'Ogliastro, colmo d'acqua inutilizzata perché mancante d'appena un km di galleria, accoppiati alla realizzazione delle dighe progettate (Lentini, Cassaro Bolo, Revirotto e Sciaguana) per un totale di altri 326 milioni di metri cubi, sarebbero in grado di assicurare a tutta la zona un nuovo livello di sviluppo,

foglietto vergato da entrambe le parti. Si tratta di due indirizzi. Il primo: dottor Santi Aiello, ufficio in via Villareale, Palermo, tel. 58077; il secondo: EAS, Ente Acque dotti Siciliani, Direzione generale di Palermo.

La sigla EAS non è un mistero. L'ente che asseta mezza Sicilia lo conoscono tutti: è come il fumo negli occhi. Ma questo Aiello chi è? Il distinto signore sorride e si allontana. Vuol davvero sapere chi è? Vada a Palagonia, da troppo a vedere, tira fuori | Oliva. Ma Oliva è introvabidalla tasca dei pantaloni un | le. Eppure, dicono in piazza, | il primo pozzo, poi il secondo, | sottoscrivere l'affare. I poz- | vati nella località « Frangel-

è lui la « succursale » del palermitano Aiello. E sulle tracce non definite di Olivia affiorano le prime notizie.

Il « dottor Aiello » lo descrivono come il più frenetico scavatore di pozzi della zona. Partito da Palermo questo instancabile trivellatore ha bucato, quasi con ossessione, le migliaia di ettari di territorio a cavallo tra i cinqu Comuni alle prese con il dramma dell'acqua: Palagonia, Ramacca, Mineo, Castel di Judica e Raddusa. Individuata la « vena », è nato |

infine un terzo. Così via. spesso tutti sulla stessa falda, senza un criterio nè un programma. E soprattutto senza uno straccio di permesso da parte del Genio Civile o dell'assessorato regionale ai La-vori Pubblici. La gente ha sete? Gli splendidi « giardini »

di arance rischiano di rinsec-

chire? Niente paura, ecco la

Risvolti tragicomici del dramma dell'acqua a Ramacca e Palagonia

idrovora di Aiello pronta E così che avviene, qualche anno fa, l'abbraccio tra il costruttore dei pozzi e l'EAS. I dirigenti dell'ente non ci pensano due volte a | zi, a suon di milioni, cambiano proprietario. L'affare è ovviamente tutto per Aiello.

Ben presto l'EAS si trova a gestire il pozzo di Castel di Judica che a poco a poco si prosciuga. Adesso, l'acqua, per l'intero paese, la porta ogni giorno una carovana di autobotti. Accade lo stesso a Ramacca. Mentre, armi e bagagli, la ditta Aiello corre a tuffarsi nelle viscere di Porto Palo, comune all'estrema punta meridionale della Sicilia orientale, l'EAS si ritro-

Diretto dai vigili il... traffico idrico lo ». Ma ne funziona solo uno Profondo 320 metri, all'inizio era in condizione di tirare 18 litri di acqua al secondo. Po i nodi son venuti al pettine Attorno alla zona di Frangel lo sono stati scavati numero si pozzi e tutti, più o meno pescuno nella stessa falda. Ri sultato: il livello dell'acqui si è abbassato. E' il conse guente tentativo di far scen dere ancor più in profondite la pompa ron ha fatto altr che diminuire la capacità del la sorgente, ora minacciat d'estinzione. Anche per que sto motivo se da Ramacc provano a succhiare più ac qua ne soffre Palagonia, e v ceversa. E Castel di Judica che si riforniva presso i sei batoi di Ramacca, viene In vestita da una ondata di odi campanilistico, ispirata da al cuni personaggi legati alla D e alla CISL.

A Ramacca l'operazione e lettorale sulla tragedia de l'acqua è destinata però fallire. Al Comune da alcui mesi si è insediato un con missario regionale, dopo ch DC. socialisti e missini, d mettendosi dalle cariche, pe boicottare lo strumento ui banistico della Giunta di s nistra, hanno provocato l scioalimento del consiali Del commissario si contro lano però tutte le mosse. è scoperto così che ha assur to temporaneamente, dieti compenso di 900 mila lire c mese, un cosiddetto « fonte niere > con l'incarico di cure re la nuova distribuzione

Ma succedono cose strangrazie ad alcuni accorgime ti, dopo la clamorosa prote sta, al serbatoio principale acqua ne affluisce di pi circa dieci undici litri al si condo. Però in molte abis zioni ne arriva addirittui meno di prima. Come è po

∢ Squallidi favoritismi rispondono in coro. C'è o che un aspetto comico. commissario ha disposto c il comandante dei vigili i bani coordini.... il traffico drico. Qualcuno giura di verlo già visto alle prese c

contatori e rubinetti. · A Palagonia sono giorni calma: per ora acqua, « rub ta » alle campagne ne arri in quantità. Cosa accadrà fine maggio quando scat ranno i contratti agricoli? prefettura, non si sa bene che titolo, si è fatto vivo solito Aiello. « Avete bisog d'acqua? Eccomi », ha det Tanto, che male può fare pozzo abusivo in più ne piana di Catania diventata na specie di gruviera? E' rece, di questo passo la tuazione si farà sempre

Perchè, come sostiene questi giorni il PCI, in serie di iniziative a ventagl da un lato è necessario m tere ordine e avviare u volta per tutte quella « pol ca delle acque > finora sl gliata dai governi region pilotati dalla DC, consegna do le strutture dell'EAS Comuni; dall'altro bisogna solvere con prime misure dramma della sete. So questi, soltanto i primi pas Ma già osteggiati a Palern dalla maggioranza centris (DC, PRI, PSD!) che ha spinto l'ordine del gior comunista che mettera so accusa il carrozzone EAS. sete di potere ha preval sulla sete della gente.

E che dire, allora, de

scandalosa storia della di sull'Ogliastro, il grande int so per 25 mila ettari, da anni ancora incompiuta? G stita dal Consorzio di boni ca di Caltagirone, feudo d commissario de Internullo suo mandato è scaduto anni) la diga, che raccoglie acque del fiume Dittain riesce a bagnare appena mila ettari. Mancano soltan 700 metri di galleria perc funzioni al completo. I co tadini aspettano quest'acq e, in mancanza, comprano peso d'oro quella dei poi



ciato dal PCI che ha il meri to di aver scoperchiato con una grande iniziativa politica, in città e al parlamento regionale, le responsabilità del dramma palermitano.

Ma non si tratta solo di imprevidenza. L'incuria degli Nella fascia costiera, tra amministratori pubblici era Romagnolo e Mondello, le trivellazioni indiscriminate programmata ed ha tralignato facilmente nella conhanno abbassato la falda (negli ultimi trenta anni le eletnivenza consapevole ed in tropompe hanno tirato più una cieca politica di spreco. Basta, per capire cosa c'è acqua dalla Conca d'Oro, che dietro. scorrere l'elenco degli nell'intero millenio), provocando l'ingresso di acqua masceicchi dell'acqua. C'è dentro mezzo «Gotha» della rina e superando l'antica barriera geologica del grande mafia palermitana vecchia e nuova. In via Portello 47, nel-Monte Pellegrino. Siamo sulla zona di corso Calatafimi. la soglia di un disastro ecologico senza precedenti, che 47. tra i pozzi scoperti dai geologi comunisti (poi comera stato previsto e denun-

presi nell'inchiesta del magistrato, il pretore Giuseppe Di Lello), non poteva mancare quello scavato da uno degli Inzerillo, il clan legato al carro dei « postini » di Sindona. Proprio li accanto pompano altra acqua dal sottosuolo, senza alcun controllo, pure i Gambino, anche loro appartenenti alla stessa gang dell'eroina e degli appalti e Giovanni e Pietro Caldaronello. d'una famiglia che sette anni addietro insanguinò con una lunga faida la zona di Baida.

A Cruillas tra gli sceicchi c'è poi una donna, Maria Citarda, nota per essere stata la compagna del sanguinario Gerlando Alberti detto « U

I siciliani dovranno ancora una volta votare per le Province

mio, già processato per omicidio. Scava scava, ecco a Ciaculli la famigerata famiglia dei Greco, che non ha ritenuto di trincerarsi dietro prestanome o consorzi fasulli, divisi in ∢ quote parti ». così come invece hanno fatto loro familiari, i fratelli Cinà veri proprietari di un altro pozzo al fondo Guggino. secondo i risultati delle indagini di polizia a proposito di un omicidio. Nel mezzo c'è pure la suocera del capo fanfaniano, Giovanni Gioia, in così bella ed emblematica compagnia.

paccaré » e c'è Giovanni Na-

Ecco spiegate le ragioni per Palermo non requisisce le

sottosuolo. I sindaci de dopo aver strombazzato d'aver pronte le istanze per requisire per pubblica utilità i pozzi della mafia, cinque anni dopo lasciano ancora tutto fermo, mentre la falda si trova sull'orlo del disastro. All'azienda Acquedotti sostengono di essere in regola. Sta di fatto che però da anni essa continua a sborsare centinaia di milioni. mentre il genio civile tiene nei cassetti le pratiche. Un gioco delle parti? Il malgoverno ha aperto la strada alla mafia. E mafia, stavolta, significa sete ed inquina-

sorgenti: 'non ha piani di

sfruttamento: non sa neanche

di quanta acqua dispone nel

## Rintuzzati dal potere de i tentativi di razionalizzare l'uso dell'acqua - Le comunità espropriate del diritto di decidere

Ramacca sono un doloroso egenze fondamentali di vita di intere comunità Ma questi due comuni non sono i soli. in Sicilia, a scontare l'effetto degradante delle attività maficse che ruotano attorno all'uso di un bene vitale e supparl é l'acqua.

Le loro vicende sono la conreguenza di un più generale disegno politico, di una più complessiva concezione del notere che la DC ha teorizzato e praticato in oltre trenta anni di regime autonomistico. La nostra regione ha pieni poteri in materia di acque pubbliche. Ma contro i nu merosi disegni di legge co-

munisti per cambiare, aggiornare e democratizzare la legislazione fascista tuttora vigenie in materia la DC ha fatto sempre quadrato, as-sieme ai suoi portaborse di governo. La nostra regione avrebbe potuto - perchè ne ka i poteri — programmare da tempo l'uso per fini civili. agricoli e industriaii delle risorse idriche dell'isola. Ma dopo la fugace apparizione dell'idea di un « Piano acqua

PALERMO - Le drammati- | Sicilia », alla quale non erano | carlco amministrativo, nè per che vicende di Palagonia e estranei gruppi di ricercatori e di progettisti, amici della sempio di come un sistema | DC, in attesa di accaparrarsi di potere clientelare e paras- | centinaia di milioni, tutto è sitario è capace di aggredire continuato come prima. Le e soffocare addirittura le esi-genze fondamentali di vita di giurisprudenza dei tribunali delle acque, che riconoscono agli speculatori privati veri e propri diritti sull'uso di un bene pubblico, hanno fatto arricchire vergognosamente centinaia di grandi elettori democristiani.

contro le cosche « multinazio-

nali », legate a Michele Sin-

dona. Sono i nomi degli

z sceicchi » dell'acqua di Pa-

lermo, cui il comune, domi-

nato dalla DC, chiudendo tut-

t'e due gli occhi, ha consen-

tito di trivellare a tutto spia-

no. per vendere acqua a pe-

so d'oro ai privati o allo stes-

I pozzi della mafia venne-

ro scoperti da una accurata

indagine condotta da un

gruppo di geologi comunisti.

nel fuoco di uno dei momenti

so acquedotto municipale...

In questa realtà, chi sono stati gli interlocutori dei cittadini assetati, degli amministratori comunali onesti, ma umiliati. dei contadini che chiedevano di liberarsi dalle vessazioni degli speculatori? Uffici burocratici — i geni civili — ai quali non competeva certo, nè per in- altre attività produttive; così

clientelare.

■ Il voto al PCI è un If voto al PCI è un voto per cambiare la voto contro la DC che provincia, dando vita vuole conservare la al controllo popolare, provincia, come caral decentramento, al rozzone del proprio libero consorzio dei potere burocratico e comuni.

accaduto per la programmazione dell'uso del loro territorio. o per la definizione delle strategie e delle finalità della loro crescita socio-economica, o per i loro beni culturali e ambientali, o per i rasporti, o per la tutela del-

l'ambiente. Non c'è da meravigliarsi. perciò, se la DC si oppone alla smobilitazione di un sistema di potere che soffoca i diritti delle popolazioni locali, ne comprime l'aspirazione a partecipare alle scelte generali e a decidere per loro stesse e che assicura la detenzione ed !1 controllo di strumenti centralizzati, che le consentono, discripinando, di manovrare gruppi numerosi di clientela e di consenso parassitario. I liberi consorzi, voluti dal-

lo statuto siciliano e quindi dalla costituzione, sarebbero insepprimibili spine nel fianco di questo sistema. Essi, secondo la proposta del PCI, dovrebbero essere « livelli di governo locale, dotati di autonomia politica e amministrativa, nell'ambito dei principi stabiliti dalla legge e in armonia con l'esigenza della programmazione economica e territoriale ». Il libero consorzio dovrebbe essere, dunque, un ente con compiti di programmazione, di pianificazione e di gestione di fun zioni sovracomunali, cioè di funzioni che non possono essere assolte dai singoli comuni, o che è necessario o conveniente che vengano assolte in un ambito territoria le più vasto di quello del

comune. Al libero consorzio dovrebbero fare capo gli uffici peri ferici regionali, ex statali o ancora statali da trasferire alla regione, che dovrebbero essere sottratti alla dipendenza gerarchica della regio ne, la quale dovrebbe soltanto legiferare, programmare i processi di sviluppo economici e sociali della comunità regionale e operare per rendere concrete le previsioni programmatiche. Il libero consorzio è stato definito un « punto di snodo » della programazione regionale, poiche esso parteciperebbe ai suoi processi formativi e as-

solverebbe poi alle proprie funzioni, programmandole a sua volta, nel quadro delle indicazioni fissate dalla programmazione regionale. Il libero consorzio dovrebhe essere, perciò, un ente molto più forte della attuale

provincia regionale, i cui po-

teri e funzioni sono ormai

assolutamente irrisori. Quella

Orazio Aleo Sergio Sergi Vincenzo Vasile

che si vuole fare confluire, modificandola, nel libero consorzio è la struttura della provincia statale: quella impalcatura di uffici burocratici, prima statali e cra regionali. separati l'uno dall'altro e distaccati dall'ente elettivo. che svolgono, per conto degli assessorati regionali, le funzioni di cui, invece, dovrebbe ro diventare titolari i comuni e gli enti intermedi elettivi,

cioè i liberi consorzi. Si tratta, dunque, di semplificare e di unificare, si tratta di eliminare il caotico sovrapporsi di enti, uffici, consorzi settoriali, ciascuno con tanto di consiglio di amministrazione, e di mantenere integro e compatto, valorizzandolo, il patrimonio di esperienze e di competenze che esiste al loro interno. conducendolo sotto la direzione e il controllo delle assemblee elettive.

> Pagina a cura di: Pietro Ammavuta

Chi (e perché) ostacola i consorzi intesa a dare un senso concreto ai valori dell'autonomia, chiamando strati più ampi di cittadini a contare nella vita della regione e a decidere realmente del loro avvenire, la DC ha interrotto la politica della solidarietà autonomista e ha preferito scegliere per la consevazione del suo sistema di potere. riproponendo il terreno della rottura nella vita politica del-

la regione. Se la DC non avesse scelto per il suo tornaconto, l'8 giugno i siciliani sarebbero andati a votare anche per la elezione dei consigli dei liberi consorzi. Voteremo, invece, ancora una volta, per elegge-re i consigli provinciali. Ma il nostro impegno non viene meno. Anzi, noi chiediamo di avere dai lavoratori, dalle donne, dai giovani, da tutti i democratici più solidarietà, più sostegno, più forza, per combattere, anche dall'interno di queste istituzioni, la battaglia per la riforma delle strutture politiche ed amministrative della regione, le quali devono fondarsi su ampie basi democratiche e sulla partecipazione ed il

consenso dei cittadini.



Alle elezioni dell'8 e 9 giugno vota PCI